

MONITORE DI ROMA

LIBERTA'

EGUAGLIANZA



28 Marzo 1798

An. I. della R. Rom.

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

ISTRUZIONE POPOLARE

Fungar vice totis Hor.

Allocuzione al Popolo Romano in occasione della festa della federazione. Art. VII.

O Liberi Cittadini, a questo superficiale ma ragionato tratteggiamento della Costituzione non potete non ravvisarne le sublimi ed utili qualità. Adottatela dunque rapidamente, nè vi trattengano le cavillose opposizioni di spiriti o deboli, e sospettosi, o maligni ed interessati a screditarvela. Gli Emissarij del distrutto Dispotismo vi diranno alle orecchie che nella Costituzione non si parla di Religione Dominante, non si riconoscono i Voti Religiosi, si giura odio alla Monarchia. Li sento questi infami Ministri della discordia, che mascherano di religionaria delicatezza il loro tradimento, ma voi o Cittadini ascoltate la verità per la mia bocca. L'intolleranza religiosa non solo è contraria alla Democrazia, ma allo stesso Vangelo. Questa è l'invenzione del perfido Maometto, che promulgò le sue Leggi colla spada, e fu adottata ne' secoli della barbarie, e della ignoranza dalla Chiesa Romana, o piuttosto dal Papa per rendersi più facilmente il Despota dell'

Europa. Quante stragi essa non produsse, e la notte di S. Bartolomeo che inondò di sangue cittadino le contrade di Francia basta a far aborrire un mezzo così crudele di conservare la Religione. Ma che dico conservarla? no, esso la distrugge, formando degl'ippocriti, dei finti Cristiani, non mai dei veri seguaci di Cristo. L'intolleranza costringe i Miscredenti a mostrar Religione, ed è ben più difficile a stare in guardia da un occulto nemico, che da uno già conosciuto. No, Cittadini, la tolleranza religiosa non è distruggitrice della Religione, nè mai lo è stata. Non vi fate sedurre da chi se n'è servito per nascondere le sue scelleratezze che il tempo ha poi svelate alla fine.

La Costituzione non riconosce voti Religiosi: intendete ben quest'articolo: Essa non già li vieta, non già ne esclude l'osservanza: essa non li riconosce perchè occupata delle cose temporali non stende ardita la mano nelle sacre promesse, che si formano fra l'Uomo e Dio: essa non si imbarazza a costringere alcuno ad adempirle. La mancanza a tali voti non turba l'ordine sociale, che è il solo oggetto delle leggi umane. Ciò che è di Cesare

spetta a Cesare, ciò che è di Dio spetta a Dio. Queste sono le parole del medesimo Cristo, e sono il canone infallibile dell'umana potestà.

Si giura odio alla Monarchia; e può non giurargliela un Repubblicano? Se Repubblica, e Monarchia sono parole di contradizione, se una esclude l'altra, chi ama la Repubblica coll'entusiasmo d'un probo Cittadino, non può non odiare la Monarchia, che tende sempre a distruggerla. Ditemi, o Cittadini, il Papa, il Monarca di Roma non odiava forse egli la Repubblica? non faceva imprigionare chi ne era partitante? non fece far fuoco sopra quei tali che nel giorno 28 Dicembre tentarono proclamarla? E se egli Monarca, che dovea essere il più Santo della Terra, odiava la Repubblica non potranno i Repubblicani odiare la Monarchia? Potrà un Cittadino essere indifferente allo stato politico della sua Patria? Non si odiano i Monarchi, si odia la Monarchia, cioè quel cambiamento che distruggerebbe la nostra libertà, che ci tornerebbe a rendere schiavi. (*Volesse pur Dio che aborrisse il vero odio. Ma chi tra voi per esem. non odia gli Ebrei?*) Nè crediate, che la Monarchia sia un divino istituto, come i vostri seduttori tentano farvi credere. Le sacre carte ci assicurano, che Nembrotte, uomo forte, e prepotente, gran cacciatore, e guerriero fu il primo ad usurparsi il Dominio sugli altri Uomini, ed a farsi Monarca di Babilonia; che il Popolo Ebreo quando rinunziò ai suoi Giudici, e chiese un Monarca volle imitare le nazioni idolatre, e meritò l'indignazione divina, e le più terribili minacce per bocca di Samuele. Ecco i bei monumenti che provano l'origine della Monarchia; e potrà questa dirsi di divina istituzione? e non potrà odiarsi da un Cattolico? Sì, odiatela, o Cittadini; essa è l'abuso della forza, è la più enorme lesione dei sacri imprescrittibili diritti della Natura, e non può essere grata al supremo Autore di essa.

Ecco senza i fiori d'una lusinghiera elo-

dei nemici della Costituzione, e così della Libertà. Che se ciò non basta, sappiate che avete il diritto di cangiarla, e modificarla a suo tempo per mezzo dell'Assemblea di revisione. Esperimentatela dunque, e se vedrete che essa non vi renda felici, ricordatevi che voi siete i Sovrani, che nessuno può opporsi alla vostra volontà generale, e che sempre potrà l'universalità de' Cittadini riformare le proprie leggi costituzionali. Ma per ora non vi fidate alla vostra ragione ed alla seduzione dei Liberticidi. L'esperienza è la più sicura maestra delle cose: ascoltatela, conoscete le voci, e poi risolvete.

Intanto il sacro amor della Patria vi penetri i cuori: correte ad abbracciare i vostri Fratelli: tali sono tutti quelli che abitano il Territorio della Repubblica, qualunque ne sia il Paese. Dimenticate le odiose distinzioni di Capitali, e di Provincie. La Repubblica è un solo corpo; i Dipartimenti, i Cantoni, e le Comuni non sono che le sue parti integranti. La divisione fattane ha per oggetto il solo comodo de' Cittadini, e la più regolare Amministrazione della Giustizia, e delle Finanze. Del resto ogni abitante nella Repubblica è Cittadino Romano, ha i medesimi diritti, ed i medesimi doveri. La legge protegge, e punisce tutti egualmente, e la brama della pubblica felicità rende tutti Fratelli. Amatevi, cooperate a procurarla, e la virtù vi renda terribili ai nemici, oggetto d'invidia ai vili schiavi dei Tiranni, e tutti i Popoli bramino d'unirsi a voi. Vivete liberi, e felici. F.B.

NOTIZIE DEL GIORNO

ROMA Venerdì 23 Marzo

Abbiamo già visto nei pubblici soliti luoghi della Città tre lunghe note di ricchi doni gratuiti generosamente presentati dai più zelanti Cittadini a tenor dell'invito dei Consoli, onde supplire alla requisizion dell'Armata Francese.

Pochi giorni addietro era stato pubblicato il seguente proclama.

In esecuzione dell'Articolo 368 della Costitu-

mata Francese in Roma Dallemagne, nomina i Cittadini infrascritti per comporre le autorità denominate nella lista presente.

Prefetto Consolare presso dell'Alta Pretura Carlo Luigi Costantini. Sostituto del Prefetto Consolare Pietro Paolo Baccini.

ISTITUTO NAZIONALE

§. Classe delle Scienze Matematiche, e Fisiche.
Sezione di Matematica.

Gioacchino Pessuti, Giuseppe Calandrelli, Nicola Mari, —.

Sezione di Fisica.

Feliciano Scarpellini, Bartol. Gandolfi, Giuseppe Settele, —.

Sezione di Chimica.

Camillo Corona, Nicola Martelli, Domenico Morichini, —.

Sezione di Storia Naturale.

G. Vinc. Petriani, Carlo Gismondi, —, —.

Sezione d' Anatomia.

Pietro Lupi Medico, Ant. Trasmondi Chirurgo, Liborio Angelucci, —.

Sezione d' Agricoltura.

Luigi Doria, Gaspero Xarez, —, —.

§. Classe di Filosofia, Belle Lettere ed Arti Liberali.

Sezione di Filosofia.

Angelo Moncada, Franc. Bottazzi, —, —.

Sezione delle Scienze Politiche.

Urbano Lampradi, Niccola Corona, —, —.

Sezione di Storia e di Antichità.

Ennio Quirino Visconti, Gaet. Marini, Giorgio Zoega, —.

Sezione di Gramatica, ed Eloquenza.

Ignazio Rossi, Gius. Solari, ... Carratoni, —.

Sezione di Poesia, e di Musica.

Luigi Lamberti, Guglielmi (il Padre), —.

Sezione dell' Arte del Disegno.

Ant. Canova... Camuccini, Giovanni Volpato, —.

DIPARTIMENTO DEL TEVERE

Amministratori.

Luigi Doria, Ilaro Gori, Francesco Mutarelli. *Prefetto Consolare dell' Amministrazione Dipartimentale* Gerolamo Carli.

Segretario dell' Amministrazione Martelli Scriba della Municipalità.

Presidente del Tribunale Criminale Giuseppe Cacciotti Avvocato.

Scriba Loretti Notaro.

Giudici Civili.

Domenico Callisti, Giovanni Celestini, Carlo Garofolini, Tommaso Lamberti, Giuseppe Elia Pace.

Prefetto Consolare presso dei Tribunali Civile e Criminale Niccola Riganti.

Scriba Carlo Maria Sommaini.

Presidente del Tribunale di Censura Alessandro Villetti.

Prefetto Consolare ... Loreni Avvocato.

Scriba ... Mariotti

MUNICIPALITA' DI ROMA.

Grandi Edili.

Francesco Antonio Franchi, Luigi Lante, Domenico Maggi,

Edili del primo Circondario.

Filippo Barbiellini, Tommaso Crispi, Romano de Romanis, Bartolomeo Rondoni, Alessandro Volpicelli, —, —,

Prefetto Consolare. Antonio Vagnolini.

Edili del secondo Circondario.

Crispino Abondi, Gaetano Cecchi, Alessandro Curti Lepri, Odeardo del Cinque, Guido Lante, ... Lupi, Paolo Mariani,

Prefetto Consolare. Giuseppe Mannoni.

Edili del terzo Circondario.

Mario Asprucci, Giuseppe Barberi, Pasfido di Pietro, Domenico Ferrari, Marco Liberti, ... Olignani, Luigi Pallavicini,

Prefetto Consolare. Antonio Maria Tarnassi.

P R E T O R I

Monte Gianicolo Pasquale Caffaro, *Pompeo* Francesco de Rossi, *Monte Vaticano* Francesco Saverio Petrucci, *Paucan* Domenico Milanori, *Bruto* Gherardo de Rossi, *Flaminio*, Vincenzo Lizzani, *Campo di Marte* Carlo Accusani, *Monte Pincio* Francesco Milanese, *Monte Quirinale* Raffaele Mecenate, *Terme*, Domenico Bergara, *Saburra* Francesco Ferrari, *Campidoglio* Stefano Renazzi.

Sabato 24

Il Gen. Dallemagne ha emanato la terza lista dei pubblici funzionarj, mediante la quale vengono completati specialmente i corpi legislativi e amministrativi.

In Esecuzione dell' Articolo 368 della Costituzione della Repubblica Romana, il Generale in Capo dell' Armata Francese in Roma, nomina per comporre le autorità costituite, i Cittadini denominati nella lista seguente

S E N A T O

Cimino.

In vece di Gualtieri e di Cerbelli che hanno rinunciato Clemente Pucitta di Civita Vecchia, Alessandro Aleandri in Corneto.

Circeo. Gio: Battista Battisti di Frosinone, Gio: Felice Jacovacci di Alatri.

Clitunno. Franc. Antonio Piermarini di Foligno.

Metauro. Fulvio Corbuli di Urbino.

Musone. Giuseppe Luigi Flaviani di Macerata e in vece di Broglio, che ha rinunciato Bernardino Massi di Calderola

Tronto. Michele Giovannelli di Ascoli

T R I B U N A T O.

Cimino. Tobia Fani di Viterbo, Pietro Crivellari di Viterbo, Ant. Candelori di Mont'alto.

Circeo. Pietro Antonio Masi di S. Lorenzo, Valentino Romani di Velletri, Pietro Franchini Matematico di Frosinone.

Clitunno. Giuseppe Martelli di Cascia, Niccola Capelli di Rieti, Marco Placidi di Spole-

- to, Domenico Vicini di Amelia ;
Metauro. Giovanni Galantara di Fano, Paolo Savelli di Sinigaglia, e in vece di Giuseppe Antaldi Antaldo Antaldi di Urbino.
Musone. Andrea Frezzini d'Osimo, Giorio Caradori di Macerata, Teodoro Ciccolini di Macerata, Pacifico Frisciotti di Civita nuova, Vincenzo Gambini in Roma, e in vece di Parteguesi, che ha rinunciato Eugenio Liberati di Macerata.
Trasimeno. Giuseppe Antinori di Perugia, e in vece di Cocchi che ha rinunciato Francesco Antonini di Perugia.
Tronto. Pietro Venturi di Camerino, Pier Francesco Martello di Fermo, Giuseppe Conconi di Castignano, Vincenzo Guerra di Ascoli.

MINISTRO DELLE FINANZE.

In vece di Mariotti che ha rinunciato

Giovanni Buffalini di Città di Castello.

GRANDE QUESTORE.

in vece di Buffalini Baraglia.

COMMISSARIO DELLA CONTABILITA'.

Luigi Mazio.

Alto Pretore per il Dipartimento del Tevere.
 Rizzardi. *Supplementario.* Agostino Pagnioncelli di Velletri.

Prefetto Consolare, presso dei Tribunali Civile, e Criminale del Dipartimento del Tevere.

in vece di Niccola Rignani che ha recusato

Giuseppe Rej di Roma

Amministratori de' Dipartimenti.

Cimino. Clemente Amorini di Corneto

Pietro Paolo Cassani di Viterbo.

Guido Rassi di Corneto.

Circeo. Panici di S. Lorenzo

Filippo Bassi di Cefrano.

Gio: Battista Marchionni.

Clitunno. Antonio Cimarelli di Spoleto

Gio. Francesco Rami di Poligno

Camillo Zaparelli di Rieti.

Metauro. Giovenale Speciali d'Ancona

Francesco Consolini di Sinigaglia

Gaetano Coraucci di Sinigaglia.

Musone. Giacomo Costa di Macerata

Gio: Battista Collio di S. Severino

Saverio Broglio di Recanati.

Trasimeno. Giulio Cesarei di Perugia

Gio: Angelo Cocchi di Perugia

Mariano Guardabassi di Perugia.

Tronto. Patrizio Savini di Camerino

Luigi Colli di Fermo

Ottavio Costantini di Fermo.

Prefetti Consolari presso le Amministrazioni.

Cimino. Filippo Parri di Pianzano.

Circeo. Francesco Lofsi di Ferentino.

Clitunno. Vittore Gigli di Utricoli.

Metauro. Giuseppe Gambarà

Musone. Dottor Rapaldi di Macerata.

Trasimeno. Annibale Mariotti di Perugia:

Tronto. Domenico Mori di Fermo.

PER IL SENATO.

Segretarij Compilatori. Luigi Metaxà di Roma.
Messaggieri di Stato. Gioacchino Corona. Benoffi.
Uscieri. Antonio Granchi. Gioacchino Granchi.
 Gaspare Lombardi.

PER IL TRIBUNATO

Segr. Comp. Fortunato Bisotti

Messag. di Stato. Antonio Angelini

. . . Dalmazzoni

Uscieri. Valerio Ratta . Giuseppe Minelli

PER IL CONSOLATO.

Messag. di Stato. Gregorio Angelucci

Giuseppe de Marchis.

Uscieri. Paolo Montanari. Annibale Ercolani:

Sott. Il General DALLEMAGNE.

Domenica 25

Il Gen. Cervoni dopo circa 20 giorni d'assenza si è restituito a questa Città piena per lui di gratitudine per il buon ordine, e la tranquillità, colla quale ne diresse la rivoluzione. I buoni Repubblicani hanno goduto di rivedere questo energico difensore della Libertà.

Si assicura che egli sia stato nominato dal Dipartimento della Corsica per uno de' Membri del Corpo Legislativo, ma si dubita della sua accettazione. Egli buon politico, e buon guerriero insieme, forse preferirà le battaglie alle discussioni, perchè ansioso d'essere utile all'Umanità conosce di esserlo più spezzando le catene degli schiavi, che invigilando a difendere gli uomini liberi colla provvidenza delle leggi.

Viene anche asserito che il detto Cervoni grato all'ex-Principe Doria per l'alloggio avuto in sua casa, gli abbia portato un ragguardevole dono di scelto Zucchero, e Caffè.

Lo spirito democratico va sempre più propagandosi nel cuor dei Romani. Oggi abbiám veduto piantare col più festoso apparato nella Piazza di S. Claudio de' Borgognoni un altissimo Albero di Libertà con tutte le sue radici, onde possa nutrirsi e durar lungamente. Molte allocuzioni in verso, ed in prosa istruiroñ gli astanti intorno i significati dell'Albero, del Beretto rosso &c.

Un altro albero anche più maestoso voleasi eriger la sera nel Quirinale incontro precisamente alle finestre del Console An-

gelucci. A questo benemerito Cittadino i riconoscenti Patriotti apprestan così un omaggio di gratitudine degno di lui. La lunga manovra però che fa di bisogno per piantare lo smisurato albero costringe a rimettere la funzione all'indomani.

Qui si parla di guerra, e si dà sicura la spedizione de' Francesi contro Napoli. Quando il vessillo di Libertà fu inalzato sul Campidoglio l'occhio politico vide crollare anche il Trono del Tiranno del Sebito. Dicesi che le sue crudeltà contro i rei di politiche opinioni affrettano la sua rovina. La conquista delle due Sicilie fu la base della Romana grandezza: e lo sarà forse un'altra volta; nè il nuovo Dionisio può sperare soccorso dalla nuova Cartagine del Nord.

Lunedì 26.

Mentre i corpi Legislativi occupavansi del grande affar delle cedole e indecisi guardavano da una parte l'immensa rovina delle pubbliche Finanze, e dall'altra la critica situazione del Popolo, a cui lo scredito della carta monetata rendeva quasi impossibile la sussistenza, il General Dalmagne col seguente Proclama ha tolto le autorità costituite dalla più grave delle angustie.

PROCLAMA

„ Il Generale delle Truppe Francesi in Roma considerando „

1. „ Che le emissioni smisurate fatte dal passato governo, hanno ridotta la Carta monetata ad uno spaventevole discredito, le di cui conseguenze sono non meno funeste al Commercio, che alle finanze pubbliche „

2. „ Che è di una estrema urgenza di remediar ad un male così grande, lasciando solamente nella Circolazione una tal quantità di Cedole, che queste Cedole ed altri impegni o debiti del Monte di Pietà e del Banco di San Spirito non formino che una somma inferiore alla somma dei beni ed altri Capitali appartenenti ai detti Banchi, i quali beni e capitali basteranno poi pienamente alla garanzia di tutta la massa delle Cedole conservate, e dei debiti dei Banchi „

3. „ Che in conseguenza è indispensabile di ritirare dalla circolazione una parte delle Cedole, dando a queste l'ipoteca d'una parte bastante dei beni Nazionali „

„ Decreta la Legge seguente a virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Romana „

Artic. I. „ A contare da questo giorno, tutte le Cedole del Monte di Pietà, e del Banco di San

Spirito al di sopra di Trentacinque Scudi Romani, non avranno più il loro corso forzato nella Circolazione „

Artic. 2. „ Tutte le Cedole denominate non saranno d'ora innanzi ricevute nelle Casse pubbliche, che in pagamento dei beni Nazionali, come sarà detto qui appresso „

Artic. 3. „ Saranno venduti tutti i beni Nazionali, anche quelli che potranno provenire dalle Soppressioni „

Artic. 4. „ Fra tre giorni sarà nominato un Amministratore dei beni Nazionali „

Artic. 5. „ Questo Amministratore sarà incaricato, sotto la sopra intendenza del Ministro delle Finanze, della esecuzione delle disposizioni seguenti relativamente alla vendita dei beni Nazionali. Egli corrisponderà in conseguenza con tutte le autorità amministrative della Repubblica, e specialmente colle amministrazioni di dipartimento „

Artic. 6. „ Per facilitare l'impiego delle Cedole demonetate, l'Amministratore dei beni Nazionali sarà obbligato di far procedere, senza il minimo indugio, e per mezzo d'un Estimatore giurato, da lui nominato, alla stima di ogni predio Nazionale, Camerale o enfiteutico per il quale sarà stata fatta l'offerta di un prezzo „

Artic. 7. „ L'offerta di un prezzo importerà l'obbligazione di acquistare il Predio a questo prezzo allorchè la stima non sarà superiore all'offerta, e non si presenterà alcun maggiore offerente „

Artic. 8. „ Se la stima è superiore all'offerta si attenderà per mettere il predio in vendita, che venga fatta un'offerta almeno eguale alla stima „

Artic. 9. „ Se la stima non è superiore all'offerta la vendita del Predio sarà subito annunziata per manifesto si in Roma, che nella Comune dove il Predio sarà situato; e nelle tre Comuni dove sono stabiliti i Tribunali di Censura del medesimo Dipartimento. Il manifesto che sarà pubblicato nei cinque giorni dopo la data del processo verbale di stima farà conoscere 1. che il Predio sarà posto ad un pubblico incanto sopra la prima offerta in una delle Sale dell'Amministrazione Dipartimentale in presenza d'un Membro di questa Amministrazione, ed in un giorno fissato nei quindici giorni che seguiranno alla data del processo verbale di stima; 2. Che quindici giorni dopo questo primo incanto, ve ne sarà un altro secondo, nel medesimo luogo, e nelle medesime forme, nel quale il Predio sarà aggiudicato al maggiore offerente „

Artic. 10. „ L'aggiudicatario sarà messo in possesso subito dopo l'aggiudicazione definitiva. La spedizione in forma del processo verbale di questa aggiudicazione gli sarà rilasciata dal Presidente dell'Amministrazione dipartimentale, e diverrà per lui l'istromento di proprietà. Egli nulla dovrà pagare nè per questa spedizione nè per alcun altro diritto qualunque, nè per le spese della stima, e dell'aggiudicazione, le quali saranno a carico dell'Amministrazione dei beni Nazionali, e pagate dal Questore del dipartimento sulli fondi pervenuti dalla vendita dei beni Nazionali, e sulla pre-

sentazione dello stato delle spese stabilito dall' Amministratore dei beni Nazionali „.

Artic. 11. „ L' Aggiudicatario d' un Predio Nazionale pagherà nella Cassa del Questore del Dipartimento un quinto del prezzo della stima in moneta fina, un altro quinto in Cedola non demonetate, e gli altri tre quinti del prezzo della stima, più la differenza del prezzo dell' incanto al prezzo della stima, in Cedole demonetate, tanto dalla legge presente che dall' Editto dal passato governo in data del 28 Novembre 1797.

Artic. 12. „ I pagamenti delle rate si faranno nelle epoche seguenti: metà di quanto si dovrà pagare in moneta fina, ed in Cedole non demonetate negli otto giorni dopo l'aggiudicazione; ed il restante di tutto il prezzo nei due seguenti mesi.

Artic. 13. „ Se l' Aggiudicatario del Predio Nazionale non adempie alle sue obbligazioni nei termini prescritti, il Predio sarà subito rimesso in aggiudicazione, e se la seconda aggiudicazione non producesse un prezzo eguale a quello della prima la differenza dei due prezzi sarà pagata dal primo aggiudicatario „.

Artic. 14. „ L' Aggiudicatario d' un Predio Nazionale non potrà tagliare alcun Albero, né permettersi alcun cangiamento o atto qualunque, che diminuisca il valore del Predio, fino a tanto che non abbia soddisfatto la totalità del prezzo. Le Amministrazioni di Dipartimento, e di Municipalità invigileranno all' osservanza del presente Articolo „.

Artic. 15. „ L' Aggiudicatario di un Predio Nazionale avrà la facoltà di rescindere gli Affitti purché manifesti legalmente la sua intenzione all' Affittuario nei sei mesi dopo l'aggiudicazione „.

Artic. 16. „ Ogni vendita di Mobili Nazionali si farà a contante. I pagamenti si faranno in moneta fina, o in Cedole, che abbiano corso „.

Artic. 17. „ Tutte le Cedole demonetate provenienti dai pagamenti di beni nazionali saranno cancellate, ed annullate in presenza di quello, che farà il pagamento; esse saranno inviate a Roma alla gran questura, che le farà bruciare pubblicamente nel dì 30 d'ogni mese, e ne pubblicherà la somma con manifesti „.

Artic. 18. „ Non si fabbricheranno più Cedole, A quest' effetto i con, matrici, torchj, ed utensili, che servono alla fabbricazione, ed all' impressione delle Cedole saranno spezzati, e bruciati pubblicamente dentro 48 ore dalla pubblicazione della presente legge „.

Artic. 19. „ La Moneta di rame di quattro, e di due bajocchi perderà nel dì 20 del presente mese di Germile (9. Aprile) il quarto del suo valore nominale, e non varrà più che tre bajocchi, ed un bajocco e mezzo rispettivamente „.

Artic. 20. „ Il valore nominale della moneta plateale seguirà nella sua riduzione progressiva le proporzioni già indicate nella Tariffa, che è al fine dell' Editto del 28 Novembre 1797.

Artic. 21. „ I Consigli legislativi determineranno sollecitamente per mezzo d'una legge in qual

modo si faranno i pagamenti per soddisfare le obbligazioni contratte fra i particolari prima della pubblicazione della Legge presente „.

Artic. 22. „ Tutte le proprietà del Monte di Pietà, e del Banco di S. Spirito saranno inviolabilmente conservate per garanzia delle Cedole non demonetate in maniera, che le disposizioni della presente legge per la vendita de' beni nazionali non potranno in alcun modo applicarsi alle proprietà dei detti banchi „.

Artic. 23. „ Le somme dovute da detti banchi, per depositi di ogni natura, saranno pagate così: 1. un quarto con una fede al latore del banco del valore di questo quarto, la quale sarà ricevuta nella Cassa dei Questori in pagamento dei beni Nazionali, come le Cedole non demonetate: 2. i tre altri quarti con una fede al latore del banco, d'una forma differente dalla prima, la quale sarà ricevuta nelle Casse dei Questori in pagamento dei beni nazionali, come le Cedole demonetate.

Fatto in Roma li 5. Germile anno 6. della Repubblica Francese.

Il Generale Comandante l' Armata Francese in Roma.
Dallemagne.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA.

Il Consolato ordina che la legge qui sopra espressa sarà pubblicata, eseguita, e munita del Sigillo della Repubblica, al Palazzo Quirinale in Roma li 5 Germile anno 6. dell' Era Repubblicana.

Dal Consolato

Presidente del Consolato Giacomo Matteis.

Il Segretario Generale Bassal

Per copia conforme il Ministro della Giustizia e Polizia,

Giuseppe Toriglioni.

Merita questa legge d' essere ben mediata per conoscerne i vantaggi. Essa in somma dice: Di quelle Cedole, che ora appena vagliono un sesto del valore nominale, varranno e circoleranno per l' intero le inferiori agli sc. 35; e la nazione ritirerà quelle superiori per l' intero dando in compenso degli stabili. Ogni calcolatore può rilevare che il Piano suddetto lascia in circolazione poco più che 6 milioni di carta monetata, dei quali l' esperienza insegna, che 2 milioni devono essersi annientati per quegli eventi, ai quali le cedole son sottoposte; e depone nella Cassa nazionale 4 milioni d' effettivo onde rititare il residuo. Vedremo pure una volta distrutta questa sorgente d' infiniti mali; e da questo momento comincerà una più evidente felicità.

L' Albero sul Quirinale è stato alla fine inalzato oggi con la pompa consueta, e fra gli applausi del popolo, che dichia-

rò il Console Angelucci Padre della Patria.

Questa mattina è partito da Roma per portarsi in Parigi il Citt. Vincenzo Giustiniani in qualità d'Inviato straordinario della Repubblica Romana presso il Direttorio di Francia. Egli va a presentare a quella grande Nazione i ringraziamenti del Popolo Romano, ed è specialmente incaricato d'indurre il Governo Francese a far riconoscere la Repubblica Romana dalle Potenze. Il Citt. Giuseppe Prence (già professore di lingua greca in questo collegio di Proganda) il quale era impiegato in qualità di Segretario Generale nel Dipartimento della Guerra, lo accompagna in qualità di Segretario di Legazione. Possono queste due scelte esser più grate ai Repubblicani? L'Ex-Principe Giustiniani Ambasciadore provvisorio della Repubblica Romana servirà di prova alle Nazioni Estere che non sono stati i soli Cittadini meno ricchi, e meno adagiati, che desiderassero l'abolizione del governo Papale e lo stabilimento della Costituzione Repubblicana, ma che tutti dal più potente al più meschino hanno fatto a gara per mostrare il loro impegno acciocchè fosse qui stabilito un governo fondato sulla ragione e sul bene generale. La savia condotta del Citt. Prence nel suo nuovo impiego ha fissato l'attenzione del nuovo Governo. Molto si ha che sperare dai suoi talenti, dal suo Patriottismo, e dalla dolcezza che ne costituisce il carattere, carattere che dovrebbe principalmente distinguere ogni repubblicano quando egli in specie ricopre una qualche carica.

Così la nuova Repubblica estende le sue relazioni sotto auspici gloriosi e favorevoli; così i figli della Grande Nazione fanno ogni giorno insieme con lei un passo nella carriera che la Filosofia ha aperto alla civilizzazione dei popoli.

E' venuto alla luce un volume di leggi organiche, onde possan con regola agire i corpi Legislativi, ed Amministrativi della Repubblica. Fra giorni escirà l'altro ri-

sguardante i Tribunali, le Finanze, e l'Istituto Nazionale.

Ora la gran macchina della Repubblica comincerà a muoversi con rapidità, e regolarmente, poichè fin qui mal sicuro ciascuno dei doveri, del proprio officio agiva con riserva, e con incertezza. Amatori dell'ordine e del sistema ralleghiamoci, e speriamo.

Il Cittadino Trasmondi era stato eletto Computista della Nazione. Il suo patriotismo ne lo rendeva degno: ma questo, traboccato oggi oltre i limiti, lo ha spinto a portarsi nella casa nazionale ancora abitata dall'ex-computista dell'ex tesoreria Simonetti. Egli è giunto all'eccesso di discacciarlo a forza di là; talmente che le autorità militari hanno represso il suo ardire con farlo arrestare, e tradurre nel Forte S. Angelo. Si teme che possa perdere il suo impiego. Ciò rattrista i Patrioti, ma la Democrazia esige l'amor fraterno, la dolcezza, la moderazione, ed abomina le violenze, e gli insulti figli del fanatismo. (*è stato rilasciato*)

E' finalmente qui giunto il Gen. S. Cyr per prendere, come si dice, il comando supremo dell'armata francese di Roma, ed è smontato al palazzo Colonna.

V A R I E T A'

Quadro dei Papi

Un Messaggio del Direttorio di Parigi ha dipinto con i suoi veri colori il dispotismo papale eterno e spaventoso nemico del genere umano. Quest'atto di accusa dell'errore, e del fanatismo fu presentato al popolo Francese nel giorno consecrato a festeggiare la sua Sovranità (13 Ventoso) come il miglior preservativo contro i sordi maneggi dei Preti, e contro la potenza del loro Sacro fantasma. Ecco ne dei passi più rimarcabili. Art. I. Cittadini rappresentanti, due governi dell'Europa si sono resi famosi per una politica frodolenta e sanguinaria e per il loro odio contro la Francia, particolarmente contro la Francia libera e indipendente. Questi sono il Gabinetto di S. Giacomo, e la Teocrazia di Roma.

I delitti del primo hanno eccitata da lungo tempo la vostra indignazione, ma riceveranno ben presto la pena loro dovuta. Per altro questi delitti non sono in alcun modo paragonabili con quelli dei Vescovi di Roma.

Erano 14 secoli, che l'umanità domandava la

distruzione di un Potere antisociale, che sembrò vagire nella sua culla sotto il regno di Tiberio solo per attribuirsi la doppiezza, la feroce tirannia, la cupa politica, la sete del sangue, e l'amore dei vizi più disonoranti di questo Padre dei Neroni. Qual occhio oserà cominciando da quest' Epoca seguirlo senza ribrezzo nel laberinto delle iniquità che ha percorso per arrivare infino a noi?

Robusto gigantesco invulnerabile si mostrò sotto Carlo Magno con tutto l'apparato della sua Sacra ferocia, cominciando un regno di mille anni col massacro degl' infelici Sassoni, Apostolo della ribellione, violatore di tutte le Società, distruttore di tutte le leggi temprò da se stesso i suoi titoli alla fucina della impostura fabbricando le decretali; costrinse le nazioni ad accettar dei padroni; depose o consacrò i Monarchi a seconda del suo capriccio, o della sua avarizia; profanò le loro ceneri, o prescrisse la loro Apoteosi; si arrogò il diritto delle investiture per conferire la porpora come uno stipendio della cabala, e dell' assassinio; infranse i giuramenti più sacrosanti; santificò tutte le infedeltà; promosse e premiò tutti i tradimenti; cuopri, ed allagò l'Europa di roghi, e di sangue; s'insinuò furtivo in tutte le coscienze; spiò i segreti di tutte le famiglie; inventò la scomunica per ingoiarne i tesori, o per autorizzare il massacro; espose all' incanto il Cielo insieme e il delitto col favore delle Indulgenze; diresse in Nicea il braccio dei Sicarii per vendicar delle immagini; accese in Constantinopoli le fiaccole della guerra civile per vendicarsi del patriarcato; presentò in Roma l'Imperatore Enrico IV. al pugnale degli assassini; consacrò nel Laterano l'orribile massacro degli Albigesi; decretò in Basilea la guerra di ventinazioni per sostenere l'interesse di tre Preti; bruciò in Costanza in onore di Dio i due infelici Giovanni Hus e Girolamo di Praga; ed infine in Trento sorprese il Mondo col Comico spettacolo di 18 anni d' Idiotismo. Credereste voi forse che i mari abbiano opposta una barriera a tanti furori? Le sabbie della Loumea sono ancora umide del Sangue di cui le inzupparono i Papi, La China, il Catai e il Giappone hanno imparato a maledire il fanatismo dei Pontefici di Roma, e nell' altra estremità del Mondo, il Sole di Cusco domanda lor conto sulla tomba degl' Incas del sangue degl' infelici Indiani.

(sarà continuato)

AI MILITARI ROMANI

L' indolenza antica, e Papale non è ancora stradicata da voi, tanto può una lunga abitudine. A chi non conoscesse le virtù che nudrono in cuore molti fra voi, caderebbe quasi in pensiero che vi siate arruolati piuttosto per un vile interesse che per il desiderio di pura gloria, e per il sacrosanto amor della Patria. Voi giovani uffiziali la di cui elezione ha più dato da dire ai vigilanti vo-

stri concittadini, ed ai malevoli che profitano di tutto le occasioni per seminare zizania, date a conoscere colla vostra condotta agli uni che lo zelo e l'attenzione vi tien luogo di esperienza, ed agli altri che fate progressi nell'arte di combattere i Tiranni, e i Satelliti infami del Dispotismo. S.

ANEDDOTI

Quanto sono biasimevoli quegli Ecclesiastici che mettono il popolo in diffidenza, altrettanto sono degni di lode quelli che lo confermano nella buona opinione del nuovo Governo, e nel patriottismo. Per questo noi crediamo degno di biasimo il Paroco di S. Andrea delle Fratte che sgrida e riprova quei parocchiani i quali alla testa delle loro suppliche pongono i sacri nomi di Libertà, ed Eguaglianza, e facciamo onorata menzione del Citt. Giacomo Zoecchi Monaco Celestino, e Paroco di S. Maria in Posterula, sezione di Bruto, il quale con circa quaranta dei suoi parocchiani patriotti nella scorsa Domenica pranzo democraticamente nella Trattoria del Clementino, Risuonò la stanza dei Brindisi fatti alla Rep. Francese, alla Rep. Romana, alla libertà; e l'allegria fu grandissima; Ma fu un *convito* e non un' *Orgia licenziosa*, ed il Paroco, che senza affettazione uni le sue alle Civiche acclamazioni nulla perde della sua dignità anzi si confermò nella opinione che ha il popolo della sua saviezza.

Martedì giorno 27 fu imbandito nel Palazzo Mignanelli un pranzo Civico Militare di circa 150 coperte a spese degli Uffiziali della Guardia Nazionale e vi furono invitati varii Uffiziali della Legione, e il prode Gen. Vial Comandante nella piazza di Roma. Rallegrarono i Convitati molti Brindisi Repubblicani, due dei quali furono del detto Generale, uno diretto ai Tribuni, e l'altro alla Conservazione della Rep. Romana.

Il Cittadino Jacoucci destinato alla visita del Conventi di Monache andò alle Cappuccine. Lo trovò tutte pallide, specialmente le vecchie, perchè temevano di uscire dal loro infecondo seraglio. Egli le andava rassicurando quando il Cappuccino Compagno del Confessore, ambedue i quali lo accompagnavano fece alle Sore un bel discorso Democratico commendato dall' Jacoucci. Dopo questo il Jacoucci si provò a far parlar Democraticamente anche il P. Confessore, che aveva la barba più lunga del Compagno, ma questi rispondeva in modo che

Pareva tornar la flebile parola

Più amara indietro a rimbombare sul cuore.

E subito che poté se ne fuggì. Forse sarà andato a consolarsi da una Divota Terziaria, e poi al Convento, ma le Autorità Costituite gli faranno proseguire il viaggio con molti altri suoi pari.

A V V I S O

Non faremo mai uso d'alcuna notizia se I. non sia munita della firma di chi ce la somministra; e II. non ci si accennino i mezzi onde appurarla.